



## **Metodologia degli indicatori ISTAT utilizzati nella tabella dell'Almanacco**

(a) PIL, ai prezzi di mercato, valori concatenati (anno di rif. 2010), valori in milioni di euro, dati trimestrali destagionalizzati, serie Dic-2015. Pre-crisi: Q2-2007.

(b) Spesa per consumi finali nazionali, valori concatenati (anno di rif. 2010), valori in milioni di euro, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, serie Dic-2015. Pre-crisi: Q2-2007.

(c) Capitale fisso lordo, valori concatenati (anno di rif. 2010), valori in milioni di euro, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, serie Dic-2015. Pre-crisi: Q1-2007.

(d) Importazioni di beni (fob) e servizi, valori concatenati (anno di rif. 2010), valori in milioni di euro, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, serie Dic-2015. Pre-crisi: Q3-2007.

(e) Esportazioni di beni (fob) e servizi, valori concatenati (anno di rif. 2010), valori in milioni di euro, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, serie Dic-2015. Pre-crisi: Q3-2007.

(f) Indice della produzione industriale (base 2010 = 100), totale industria escluse costruzioni (b-e), numeri indice, dati mensili destagionalizzati. Pre-crisi: Lug-2007.

(g) Indice della produzione nelle costruzioni (base 2010 = 100), numeri indice, dati mensili destagionalizzati. Pre-crisi: Lug-2007.

(h) Indice del fatturato dei prodotti industriali (base 2010 = 100), totale industria escluse costruzioni (b-e), numeri indice, dati mensili destagionalizzati. Pre-crisi: Lug-2007.

(i) Indice dei nuovi ordinativi dei prodotti industriali (base 2010 = 100), totale industria escluse costruzioni (b-e), numeri indice, dati mensili destagionalizzati. Pre-crisi: Ott-2007.

(j) Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (base 2010 = 100), mensile, numeri indice. Pre-crisi: media annua 2007 (1,8%).

(k) Indice generale armonizzato UE dei prezzi al consumo (base 2005 = 100), mensile, numeri indice. Pre-crisi: media annua 2007 (2,0%).

(l) Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (base 2010 = 100), mensile, numeri indice. Pre-crisi: media annua 2007 (3,0%).

(m) Deflatore dei consumi nazionali, Contabilità nazionale (anno di rif. 2010), mensile, numeri indice, serie Dic-2015. Pre-crisi: media annua 2007 (2,2%).

(n) Deflatore del PIL, Contabilità nazionale (anno di rif. 2010), trimestrale numeri indice, serie Dic-2015. Pre-crisi: media annua 2007 (2,4%).

(o) Indice delle ore lavorate per dipendente (imprese > 10 dip.), totale industria e servizi (b-n), dati trimestrali destagionalizzati, numeri indice, serie Ott-2015. Pre-crisi: media annua 2007 (-0,6%).

(p) Unità di lavoro equivalenti, Contabilità nazionale, dati trimestrali destagionalizzati, valori in migliaia, totale, serie Ott-2015. Pre-crisi: Q4-2007.

(q) Occupati 15 anni e oltre, Indagine sulle Forze di lavoro, valori in migliaia, dati mensili destagionalizzati, totale, serie Dic-2015. Pre-crisi: dic-2007.

(r) Persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre, Indagine sulle Forze di lavoro, valori in migliaia, dati mensili destagionalizzati, totale, serie Dic-2015. Pre-crisi: dic-2007.

(s) Forza lavoro (Occupati + Disoccupati), Indagine sulle Forze di lavoro, valori in migliaia, dati mensili destagionalizzati, totale, serie Dic-2015. Pre-crisi: dic-2007.

(t) Tasso di occupazione 15-64 anni (Occupati / Forza lavoro), Indagine sulle Forze di lavoro, dati mensili destagionalizzati, numeri indice, serie Dic-2015. Pre-crisi: giu-2007.

(u) Tasso di disoccupazione 15 e oltre (Disoccupati / Forza lavoro), Indagine sulle Forze di lavoro, dati mensili destagionalizzati, numeri indice, serie Dic-2015. Pre-crisi: giu-2007.

(v) Tasso di disoccupazione 15-24 anni (Disoccupati / Forza lavoro), Indagine sulle Forze di lavoro, dati mensili destagionalizzati, numeri indice, serie Dic-2015. Pre-crisi: giu-2007.

(w) Tasso di inattività 15-64 anni (Pop. non attiva / Pop. residente), Indagine sulle Forze di lavoro, dati mensili destagionalizzati, numeri indice, serie Dic-2015. Pre-crisi: giu-2007.

(x) Indice delle retribuzioni contrattuali lorde per dipendente per contratto (base 2010 = 100), dati mensili grezzi, numeri indice. Pre-crisi: media annua 2007 (2,1%).

(y) Retribuzioni interne lorde per Ula dipendente, prezzi correnti (anno di rif. 2010), valori in euro, dati trimestrali destagionalizzati, serie Ott-2015. Pre-crisi: media annua 2007 (2,5%).

(z) Indice del Costo del lavoro per Ula (base 2010 = 100), totale industria e servizi (b-n), dati trimestrali destagionalizzati, numeri indice, serie Dic-2015. Pre-crisi: media annua 2007 (2,2%).

## L'Indice di Ripresa della Domanda Effettiva (IRiDE)

Sin dal nome dell'Indicatore, l'intenzione è quella di chiamare in appello alcune leggi economiche ascrivibili alla teoria keynesiana, secondo le quali – in estrema sintesi – date le condizioni di offerta nel breve periodo (stato della tecnica, risorse e costo dei fattori), il livello di produzione e di occupazione dipende dalla funzione di domanda aggregata. In tale prospettiva, il volume di occupazione è dato dal punto di intersezione fra la funzione di domanda aggregata e la funzione di offerta aggregata, giacché a quel punto saranno rese massime le aspettative di profitto da parte degli imprenditori. Come è noto, la *domanda effettiva* rappresenta proprio quel valore nel punto della funzione di domanda aggregata nel quale questa è intersecata dalla funzione di offerta aggregata. In tal modo, si ribalta la visione marginalista – o neoclassica, o liberista – affermando che la domanda crea l'offerta e non viceversa (rifiutando così la *Legge di Say*, per la quale l'offerta crea la domanda e i risparmi eguagliano spontaneamente gli investimenti), poiché non è per niente scontato che tutto quanto prodotto sia certamente venduto e che la domanda di lavoro si determini sul mercato dei beni e non sul mercato del lavoro (essendo il sistema economico “scoordinato” e senza alcuna tendenza naturale alla piena occupazione). Tale tesi è stata posta dalla CGIL alla base dell'analisi della crisi e della critica alle politiche di austerità, che allontanano la ripresa aggravando la crisi di domanda, senza nemmeno risolvere i nodi strutturali dell'economia italiana, tanto meno sul versante dell'offerta, su cui si dovrebbero concentrare le cosiddette “riforme strutturali”.

Considerando la struttura produttiva del sistema-paese e la tendenza storica a una crescita *export-led*, i vincoli europei e le tendenze internazionali, è stato elaborato un indicatore approssimativo dell'andamento della domanda effettiva con lo scopo di *predire* la “risposta” dell'economia italiana alla crisi e, soprattutto, al cambiamento delle variabili sociali, istituzionali e tecnologiche, impresso anche dalle politiche pubbliche nel breve periodo: l'Indice di Ripresa della Domanda Effettiva (IRiDE) esprime il rapporto fra la variazione della domanda interna (misurata come somma di consumi nazionali e investimenti fissi lordi) e la dinamica della produttività e del benessere del Paese (misurata con il PIL pro-capite).

L'IRiDE viene calcolato utilizzando i *Conti nazionali* trimestrali ISTAT ed è facilmente riproducibile:

$$\text{IRiDE} = \frac{\Delta (I + C)}{\Delta Y/\text{pop}}$$

Tecnicamente, tale rapporto può essere riformulato come una misura analoga al *moltiplicatore keynesiano*.

Nello specifico, il PIL pro-capite è definito come dimensione approssimativa del reddito che un paese produce e rende mediamente disponibile a ogni abitante, ma costituisce anche una misura della produttività rappresentativa – soprattutto nei confronti internazionali – del sistema economico e produttivo, incorporando matematicamente il numero di lavoratori impiegati nel processo e, contemporaneamente, il numero di ore rese necessarie ai questi lavoratori per produrre tale volume di prodotto. Le determinanti della produttività sono, perciò, riconducibili a variabili socio-demografiche (tasso di fecondità, invecchiamento della popolazione, incidenza della popolazione straniera, popolazione attiva, tasso di partecipazione, tasso di inattività, livello di occupazione e disoccupazione, ecc.); variabili istituzionali (regolazione del lavoro, grado di copertura della contrattazione e tasso di sindacalizzazione, grado di estensione del welfare, politiche attive e ammortizzatori sociali, sistema fiscale, livello di responsabilità sociale delle imprese, dotazione infrastrutturale, capitale sociale, ecc.); variabili tecnologiche e produttive (capitale umano, diffusione dell’ICT, investimenti in ricerca e innovazione, propensione all’internazionalizzazione, ecc.).

Il PIL pro-capite, infatti, può essere espresso dalla seguente equazione:

$$Y/Pop = Y/H * H/N * N/FL * FL/Pop,$$

dove Y = reddito nazionale o PIL reale; Pop = popolazione residente; H = ore lavorate; N = occupati; FL = forza lavoro.

**Variazione % trimestrale**  
(Media Q1-2008 : Q3-2015)

PIL = Y	-0,27
Pop	0,14
H	-0,40
Y/H	0,13
N	-0,08
H/N	-0,32
FL	0,11
N/FL	-0,19
FL/POP	-0,03
<b>Y/Pop</b>	<b>-0,41</b>
<b>D</b>	<b>-0,37</b>
<i>Per memoria:</i>	
C	-0,18
I	-1,13

Pur non essendovi alcuna certezza dei nessi di causalità tra le citate variabili, dal punto di vista teorico, la scomposizione matematica del PIL pro-capite può evocare la *Legge di Okun* (legge empirica di matrice keynesiana che associa ad ogni punto aggiuntivo di disoccupazione ciclica due punti percentuali di gap di produzione), per la quale bisognerebbe aumentare il reddito e il tasso di attività nella stessa misura della popolazione e del prodotto unitario per occupato per favorire una diminuzione della disoccupazione nel lungo periodo, traduce così in cifre l’insegnamento keynesiano, secondo il quale la proporzione tra

l'obiettivo di aumento dell'occupazione e l'aumento della produzione necessario si ottiene attraverso la domanda pubblica, soprattutto in periodi di crisi. Nel lungo periodo, peraltro, è la stessa domanda a generare produttività: la *Legge di Kaldor-Verdoorn*, infatti, mette in relazione la crescita della produttività con la crescita dell'output, individuando in quest'ultima la variabile indipendente. Ecco perché l'inseguimento della competitività attraverso la riduzione dei costi tramite svalutazione monetaria, fiscale e del lavoro contribuisce drammaticamente alla riduzione della dimensione della domanda effettiva e della stessa occupazione, distruggendo capacità produttiva e potenziali di crescita e sviluppo. Non esiste recupero della produttività senza un aumento della domanda effettiva, cioè senza nuova occupazione, nuovi redditi da lavoro, nuovi investimenti e nuovi consumi, individuali e collettivi.

Dal punto di vista matematico, il rapporto fra la variazione della domanda interna e la variazione del PIL pro-capite descrive anche l'intensità della crescita (1) della domanda estera, (2) della popolazione sulla crescita del reddito pro-capite:

- (1) la crescita della popolazione è la correzione per tener conto dell'impatto della domanda pro-capite;
- (2) tenuto conto di questa correzione, l'indice (correttamente) dà conto del peso che la domanda interna (e complementariamente, la domanda estera) ha nell'evoluzione del prodotto pro-capite.

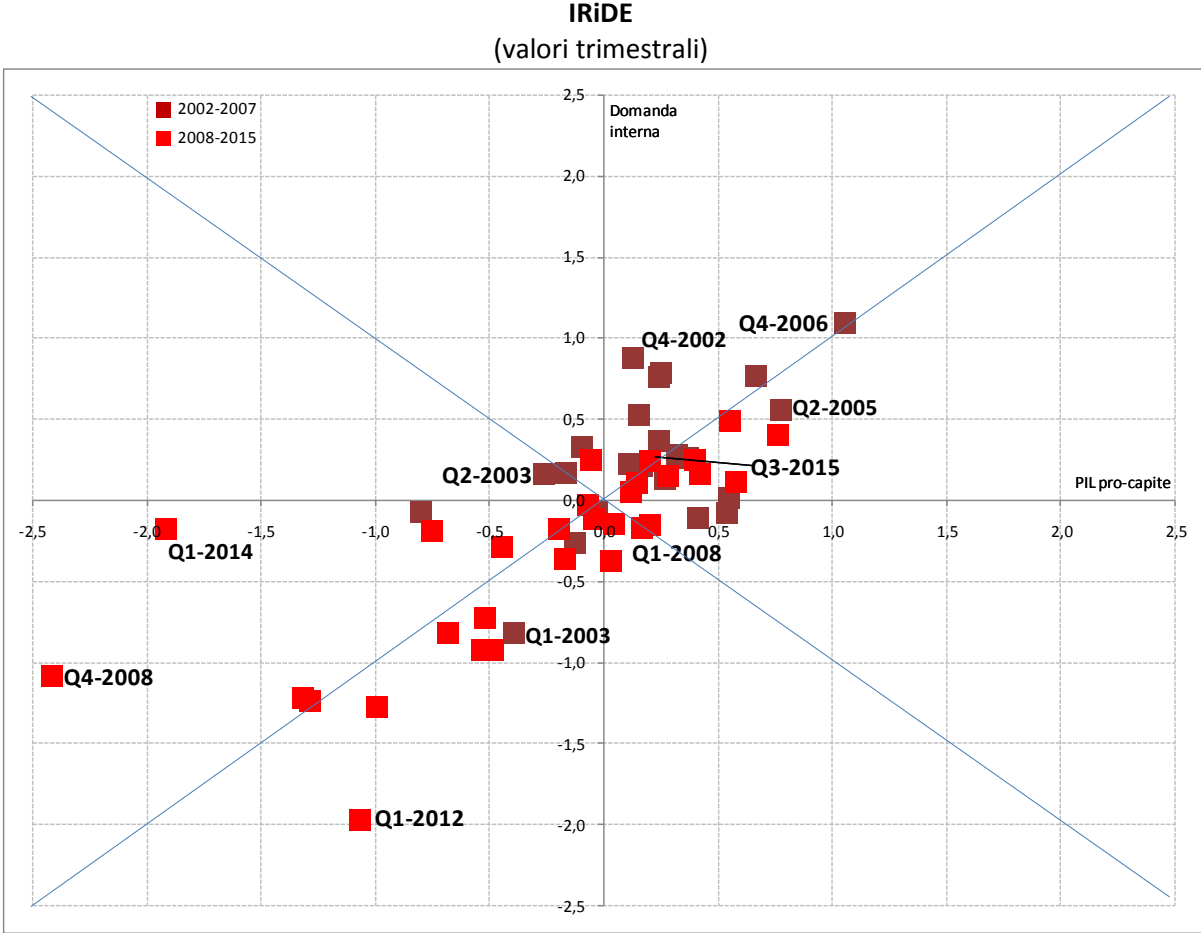
Tecnicamente, dunque, il valore dell'IRiDE non è univoco; direzione e rilevanza dei due effetti hanno interpretazione diversa (anche se simmetrica) a seconda del segno della grandezza al numeratore e al denominatore. Numericamente, sono così possibili quattro casi:

- [a] effetto domanda interna  $>0$ , effetto prodotto pro-capite  $>0$ ;
- [b] effetto domanda interna  $>0$ , effetto prodotto pro-capite  $<0$ ;
- [c] effetto domanda interna  $<0$ , effetto prodotto pro-capite  $>0$ ;
- [d] effetto domanda interna  $<0$ , effetto prodotto pro-capite  $<0$ ;

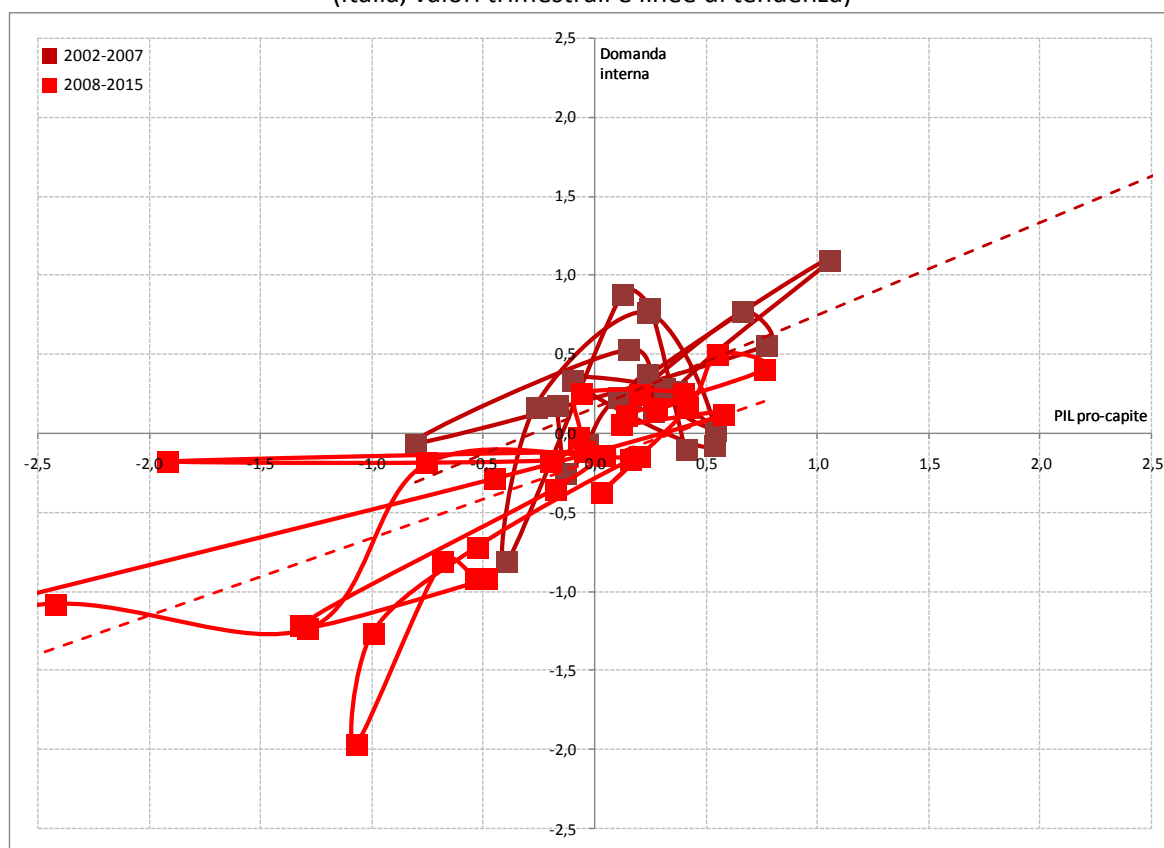
Tali casi individuano realtà completamente diverse e ciascuna meritevole di qualificazione esplicita:

- Il caso [a] indica la situazione un prodotto interno in fase (più o meno) espansiva, accompagnato da una domanda interna anch'essa (più o meno) espansiva; il valore del rapporto è importante poiché se è maggiore di 1 vuol dire che è la domanda interna a trainare la crescita del prodotto, mentre se è inferiore all'unità è la domanda estera ad avere un ruolo di traino.
- Il caso [b] indica una situazione del tutto diversa, ossia di recessione del prodotto e l'effetto (benché) positivo della domanda interna esprime una forte contrazione di quella estera; un valore maggiore dell'unità indica che la contrazione della domanda estera è di particolare intensità.
- I casi [c] espansione del reddito e contrazione della domanda interna (espansione intensa della domanda estera) e [d] recessione produttiva indotta dalla contrazione della domanda (interna e estera) possono essere interpretate in maniera analoga ma opposta ai casi [b] ed [a]; anche in questo caso valori superiori o inferiori all'unità indicano la preminenza dell'effetto (positivo o negativo) della domanda interna o esterna.

In sintesi, sono otto le situazioni che possono essere descritte dall'IRiDE (quattro casi in termine di segni, ognuno diverso in termini di intensità maggiore o minore dell'unità). Per avere una visione sintetica e immediata della situazione ci si può avvalere di una rappresentazione grafica (a dispersione) di ogni dato dell'IRiDE su un piano cartesiano, in cui i diversi valori assunti nel tempo si collocherebbero, a seconda delle situazioni ipotizzate dai quattro casi, in uno dei quattro quadranti: casi a) in alto a destra; caso b) in alto a sinistra e così via. Inoltre, in ogni quadrante i valori indicherebbero la preminenza dell'effetto interno o esterno della domanda se si collocano al di sopra della retta a 45° uscenti dall'origine. Essa permette, come avviene in altre rappresentazioni congiunturali, di seguire l'evoluzione nel tempo e il passaggio da un quadrante all'altro (e all'interno del quadrante, da valori inferiori all'unità a valori superiori) segnalando efficacemente l'evoluzione produttiva sotto la spinta di domanda interna e/o estera.



## IRiDE (Italia, valori trimestrali e linee di tendenza)

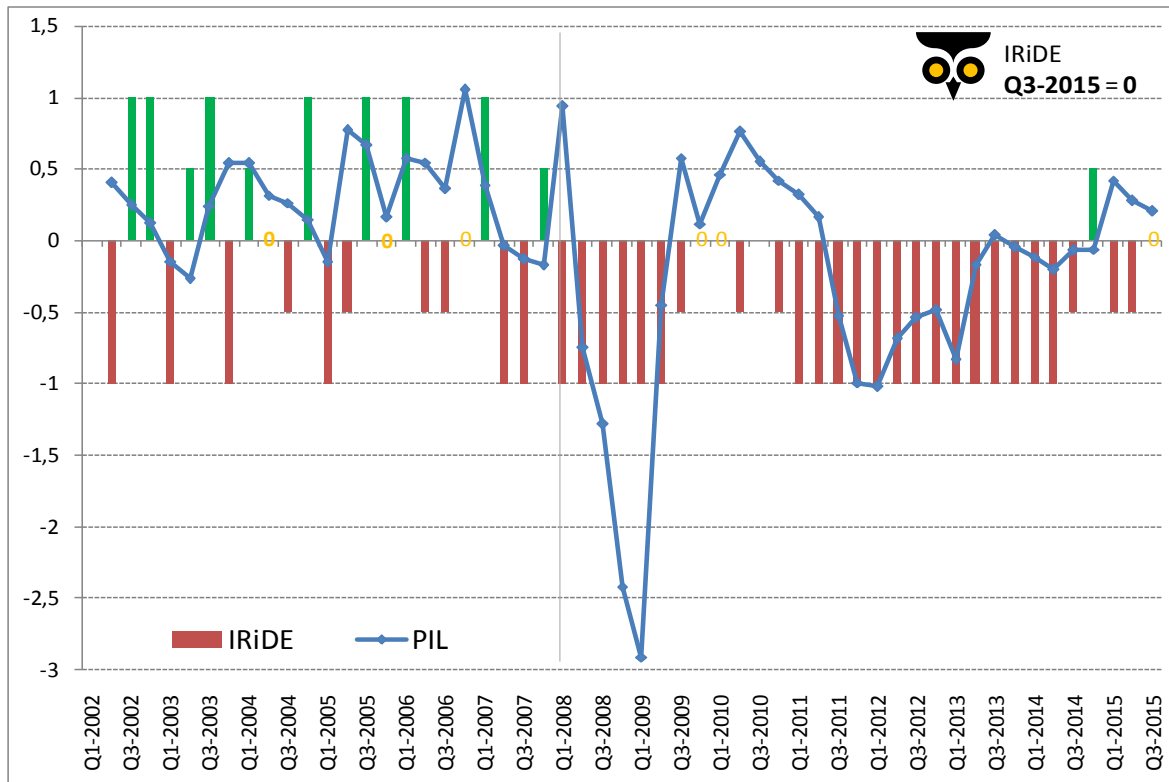


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Conti nazionali*.

Per semplificazione espositiva, abbiamo scelto di far corrispondere l'IRiDE a un numero che oscilla tra 1 e -1, approssimando così i risultati a 5 possibilità, in relazione alle seguenti ipotesi di significatività:

- Se il rapporto tra la variazione della Domanda interna e la variazione del PIL pro-capite è superiore a 1, l'IRiDE assume un valore approssimato a +1,0. Indicatore *positivo* (simbolo con due *occhi* di colore verde).
- Se il rapporto tra la variazione della Domanda interna e la variazione del PIL pro-capite è inferiore a 1, ma la variazione del PIL pro-capite è negativa, l'IRiDE è approssimato a +0,5. Indicatore *parzialmente positivo* (IRiDE = +0,5 e simbolo con un *occhio* verde).
- Se il rapporto tra la variazione della Domanda interna e la variazione del PIL pro-capite è pari a zero, l'IRiDE è pari a zero. Indicatore *stazionario* (IRiDE = 0 e simbolo con *occhi* di colore giallo).
- Se il rapporto tra la variazione della Domanda interna e la variazione del PIL pro-capite è inferiore a 1 (e la variazione del PIL pro-capite è positiva), l'IRiDE assume il valore approssimativo di -0,5. Indicatore *parzialmente negativo* (IRiDE = -0,5 e simbolo con un *occhio* rosso).
- Se la variazione della Domanda interna è negativa l'IRiDE assume il valore approssimativo di -1,0. Indicatore *negativo* (IRiDE = -1 e simbolo con entrambi gli *occhi* di colore rosso).

**Indice di Ripresa della Domanda Effettiva (IRiDE) e PIL - Italia**  
(variazioni trimestrali; valori concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti nazionali.